

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

Foglio Settimanale Politico Amministrativo

Esce in Udine tutto le Domeniche. — Il prezzo d'abbonamento è per un anno anticipato Lit. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica alcuni Rivisti 6 in Nobis di Bozen. — I soci che vogliono soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo d'Lit. 5.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale Sfr. in Udine, via S. Maria N. 183. — Un annuncio settimanale costa Lit. 10, un mese Lit. 20. — I annunci si fanno a Udine, presso l'Ufficio del Giornale Sfr. in Udine, via S. Maria N. 183. — Le inserzioni sulla quarta pagina costano Lit. 20 per linea. — Si farà un cenno, si darà l'annuncio ogni due o tre giorni, alla richiesta.

## La pace di Versailles

Se con ansia e meraviglia indescrivibili abbiamo seguito di vittoria in vittoria gli eserciti tedeschi sul suolo della Francia, e provammo amarezza profonda per le sventure d'un popolo a noi legato per affinità di schiatta, e cui l'Italia deve gratitudine imperitura; del pari restammo dolorosamente commossi nel conoscere le condizioni durissime imposte ai vinti da quel trattato che fu or ora sottoscritto a Versailles. Dopo sette mesi di stragi orribili e di crudeltà disinganti la Francia dovette rassegnarsi a un'umiliazione mai più patita l'eguale, nemmeno quando tutta l'Europa mosse a suoi danni; dovette cedere ampia e bella parte del proprio territorio, obbligarsi a pagare cinque miliardi, e (quasi ciò non bastasse) subire in altra parte del suo territorio per qualche tempo l'occupazione straniera.

Ma se più sventurata guerra di questa che si ebbe con l'ingresso dei Tedeschi a Parigi (vinta, prima che dalle armi, dalla fame) non registra, nelle sue pagine la Storia moderna; potrebbe anche essa tornare di ammaestramento ai Popoli e ai governi, e quindi essere utile al complessivo progresso dell'Umanità.

Ed è appunto oggi che su tale argomento vogliamo fermare l'attenzione dei Lettori, giovandoci delle savie riflessioni di uno scrittore egregio che da Firenze le dettava per la Gazzetta di Venezia, e che ben meritava di essere ristampato, letto e meditato.

« La pace di Versailles (egli scriveva) lungamente aspettata, chiusa alla fine il ciclo sanguinoso di quella orribile guerra di sette mesi, nei quali si videro due forze poderose, la scienza delle armi e il valore degli eserciti, accompagnarsi insieme per combattere con una energia ed una costanza, le quali se l'animo rifugge dall'approvare, non può per altro sottrarsi dall'ammirare, una grande ed ora assai infelice nazione, la Francia; grande nello splendore del suo versaille ingegno, negli impeti generosi del suo carattere, nei suoi travagliamenti, nelle sclassi non lievi sue colpe.

Io non sono certamente degli ultimi nel pregare il carattere, la forte tempera dell'animo, la serietà meditativa e affettuosa delle scintille tedesche. Un popolo, che nelle individuali e nelle collettive evoluzioni del suo intelletto è di continuo sospinto verso un ideale del vero, del buono e del bello, nelle cui serene atmosfere e sembra che si compiaccia immergersi di preferenza; un popolo che per ogni ordine e gerarchia di civiltà ha un numero di uomini veramente grandi, i quali ne formano quasi una speciale costellazione, e che nel suo cielo malinconico e nebuloso vede splendere pleiadi di stelle; un popolo, che ha due immortali potenze, che lo sostengono, e lo avviano ad un progresso intellettuale e morale; i confini del quale nessuno può presegare: il sentimento religioso, profondo e serio, senza umilianti superstizioni, e l'affetto della famiglia, di cui noi invece abbiamo grande e doloroso difetto; costui popolo, mio caro lettore, non ha bisogno d'implorare il rispetto, lo impone; e quando anche, come ora, batta la sua spada gloriosa sulla schiena del vinto, e oia ira crudeliosa ponga il piede sul capo, si deplora bensì questa prepotenza del vincitore, ma non si ha diritto d'imprecare contro chi forse abusò della vittoria, ma dopo averla meritata con sacrifici, sconosciuti a noi, che giungiamo in varie dispute, e più vane contese.

Se non abb' tenendo pure nella dovuta considerazione questa Germania, la quale nulla o poco abbiamo studiata, e che dovremmo con invito animo voler imitare, piuttosto che per abitudine di precipitosi entusiasmi lusingare di adulazioni e di lodi, è impossibile non sentirsi occupar l'animo di tristezza, pensando alle dure condizioni imposte con questa pace alla Francia; pensando a quel popolo di morti, che giace il, sotto le, zolle insanguinate; a quelle immense fosse, riempite di cadaveri e di moribondi, ontro, cui spariscono sotto la calce che abbruccia, e sotto l'ugna dei cavalli correnti, bellezza di gioventù prestante, vigore d'ingegni confidenti ed allivi, santi affetti e inebrianti amori; pensando a tutte quelle varie e preziose ricchezze, materiali e morali, che la guerra ha travolte nel procelloso suo turbine, e che la Francia ha inutilmente sprecate per colpa di coloro, i quali l'hanno condotta, al qual passo, non solo perdendo l'uomo, cui avevano giurato fedeltà e devozione, ma addensando la maggior delle sventure sulla patria, che dicevano ipocritamente di amare.

Nella storia delle nazioni, come nella vita degli individui, c'è dei fatti, che sono un alto insegnamento e un avviso. Napoleone dalle vuote sale del castello di Wilhelmshöhe può guardare con fronte sicura l'irfranto trono, perchè nessuno meno di lui fu colpevole di quanto è avvenuto. Il bene, ch'egli ha fatto alla civiltà ed alla Francia, accese inloro il suo nome un'aureola di luce, che ne le oscurò bestemmie dei suoi nemici, ne le epitetiche imprecazioni di certa demagogia sciamantica; potranlo punito spegnere o disperdere. La giustizia giunge tardi talvolta, ma giunge sempre.

Lo storico poi, ch'è di là da venire, quando si porrà a cercare le cause riposte di questo sfabato rapidissimo di potenza e della malattia morale, che ridusse la Francia alla desolata condizione, in cui ora si trova; lo storico dirà come tutto ciò sia di necessità avvenuto perchè una lotta, ma progressiva demoralizzazione, ebbe, come una malattia fisica, corrotti o lacerati i tessuti organici di quella nazione; perchè l'indifferenza pel bene, l'ebbro sogghigno del vizio, la corruzione rimbellita, profumata, piena di vezzi e di lusinghe, sostituiti in ogni ordine sociale, le forti virtù, la coscienza del bene, la fede nel vero. Certo che Napoleone avrebbe potuto, anzi dovuto, fare qualche cosa, che non ha fatto; e avrebbe dovuto non farne alcune altre, che furono i primi anelli di una lunga catena di errori; ma, ripeto, nessuno è meno colpevole di lui. Lo sono invece coloro, che con abiectionissima adulazione babbarono sin ieri il lombo delle sue vesti, e che quando furono sazi di onori e di pingui guadagni, volsero le spalle a chi li aveva innalzati; nè lui, vecchio e stanco della lunghissima lotta, e scorrucciato per diserzioni frequenti, difesero da nemici, che colla larva sul viso, o ravnolti nel manto di un'austerità da commedia, saivano ambiziosi coi tradimenti i graditi del trono.

Mi contrasta lo spirito vedere che molti, ed anche autorevoli giornali della penisola, frecciano il sarcasmo e scagliano l'insulto contro il caduto. Siamo noi senza peccato? Questa terribile pena, inflitta alla Francia e al suo Imperatore, se non abbiamo potuto impedirli, ci serva almeno di lezione, e di esempio; — ci apprenda che nella vita degli individui, come nella vita delle nazioni, la colpa e l'errore partono, irreparabile conseguenza, la pena; la quale, guardata da

un'aspetto, non'altra cosa è, se non una riparazione, che tende a ristaurare il principio di giustizia violato od offeso; ed apprende che non c'è grandezza vera senza maturità di senso, temperanza nelle passioni, coscienza del dovere, e moderazione nei desideri.

## LA NUOVA LEGGE SULLA IRRIGAZIONE.

La ricchezza più estesa, quella che più agevolmente può svolgersi in Italia, consiste nell'agricoltura. La irrigazione è il più potente fattore dei progressi della economia rurale. Essa consente prodotti più abbondanti, più svariati di quelli che si danno dalla coltura ordinaria, e soprattutto sostiene, in parte, costose produzioni alle vicissitudini climatologiche. Grande e potente è il soccorso che all'agricoltura dà l'irrigazione.

L'Italia ha, fin da tempi assai remoti, compresa l'importanza di costesti fatti, ed è stata maestra alle altre nazioni nella scienza idraulica. Governi e scienziati hanno studiato presso di noi la disciplina della irrigazione.

Una regione italiana, la Lombardia, da duemila anni circa, ha lavorato indefessamente per formarsi un sistema d'irrigazione, al quale l'agricoltura di quella contrada deve l'alta sua rinomanza e il primato, che meritamente tiene.

Non abbiamo dunque bisogno di studiare altrove costesta materia: infatti abbiamo glorioso tradizioni da consultare. La natura ha dato al nostro paese condizioni favorevoli alla irrigazione, delle quali è nostro debito giovare largamente.

Abbiamo immensa copia di acque, le quali, in gran parte del nostro territorio, lungi dall'essere una fonte di ricchezza, costituiscono un pericolo contro il quale conviene pretermirvi, a costo di qualsiasi sacrificio. Il governo fermò la propria attenzione su questa materia delle acque presentando il 14 luglio 1870 alle deliberazioni del legislatore un disegno di legge sulla formazione dei consorzi per le irrigazioni.

Le nostre leggi non avevano disposizioni che per i soli consorzi di difesa e di conservazione, non per quelli diretti al miglioramento della proprietà agricola. Per cui il ministro propose di colmare questa grave lacuna. Poiché molta è la differenza che corre tra i fini che si prefiggono queste due specie di consorzi, così diverse norme debbono regolare siffatte associazioni.

I consorzi di difesa e di conservazione possono essere obbligatori, i consorzi per le irrigazioni riposano invece sul principio del consenso degli interessati.

I consorzi contemplati da questa legge sono di due specie, privati e pubblici.

I primi possono pattuire all'atto della loro costituzione che la rappresentanza loro abbia a decidere amministrativamente le questioni fra soci, salvo sempre la facoltà delle parti di reclamare ai tribunali. I secondi sono di maggior momento, e il fine cui mirano assume il carattere di pubblica utilità. Mentre nei primi la loro costituzione si compie soltanto per cura delle autorità governative provinciali, nella formazione dei secondi interviene il governo centrale.

Alla iniziativa privata, dalla quale dobbiamo riprometterci i consorzi, è lasciata la cura di provvedere ai propri interessi.

L'ultimo titolo della nuova legge com-

prende le concessioni che si fanno allo scopo di lavoro, la irrigazione. La mole delle opere necessarie a procurare la derivazione dei corsi di acqua, o a costruire i canali secondari di irrigazione che richiede lo impiego di non indifferenti capitali, trae seco un mutamento nelle condizioni di coltura de' terreni che dallo stato acuito vogliono convertirsi a quello irriguo la qual cosa ha fatto conoscere come fosse indispensabile la concessione perpetua dell'uso delle acque pubbliche.

In Lombardia le antiche concessioni di acqua irrigatoria sono perpetue. Per i consorzi dei canali di quella regione, come per tutti i consorzi di quel genere, la facoltà di usare in perpetuo delle acque collimate è un diritto, il maggiore incoraggiamento ad investire nei fondi quei ragguardevoli capitali che si richiedono per renderli atti alla irrigazione.

D'altra parte la concessione a perpetuità dell'uso delle acque pubbliche applicata alla irrigazione, può contribuire efficacemente a rendere proficua, a favore delle finanze dello Stato e dell'agricoltura gli immensi volumi delle medesime che ora scorrono inutili o sono un pericolo per la proprietà.

Per favorire la costituzione dei consorzi era dunque necessario concedere ai medesimi l'uso perpetuo delle acque pubbliche mediante il pagamento di un annuo canone irredimibile.

Fu d'uopo osservare come la irrigazione richieda un considerevole impiego di capitali, e tragga seco un mutamento negli avvicendamenti e nelle rotazioni agrarie poiché il frutto dei capitali investiti non si ottiene che dopo diversi anni.

È fatto pur troppo notorio che il capitale nelle attuali condizioni economiche del nostro paese non trova il tornaconto a rivolgersi ai miglioramenti agrari, i quali non hanno immediata o proporzionale remunerazione a fronte di altri lucrosi investimenti. Laonde occorre colle istituzioni e colle leggi aprire ai capitali l'adito alla terra e meglio creare ai capitali stessi la convenienza e il tornaconto di questo nuovo modo di opere e di lucri, creando così alla proprietà rustica una condizione migliore di quella d'oggi.

Vuolsi che la immunità dai tributi dei fondi rustici nei miglioramenti operati, abbia singolarmente contribuito a fecundare, e arricchire le terre, lombarde, provocandovi un largo impiego di capitali, per cui il governo la propose ora al Parlamento.

Questa concessione non sarà però applicabile alle irrigazioni che si operano con acqua condotta mediante opere, alla costituzione delle quali l'erario pubblico avesse già concorso direttamente con garantimento annuo.

Questa legge racchiude i germi di una vera rivoluzione economica. Gli è chiaro infatti che quando a vaste zone di territorio, condannate in oggi a una coltura asciutta soggetta a tutte le inclemenze atmosferiche e quindi di rendita assai scarsa, sia applicato l'elemento secondario delle acque, anche la loro produzione dovrà rappresentare un valore poco meno che triplo.

## Il progresso dell'Industria Navale in Italia.

L'Italia non manca di quei requisiti che rendono una nazione eminentemente marittima e permettono lo svolgimento della costruzione navale: e come ancor nella attuale trasformazione



Ennenzo, li 28 febbrajo 1871.

All' inclita Autorità competente in materia.

Poche e chiare parole. — Siamo felicitati dalla vostra... Non possiamo certo... non furono consegnate lo scheda...

Il Segretario di questo Comune percettò negli anni 1868, 1869, 1870 lire 1000... per suo stipendio annuale... Ed ora noi paghiamo il fisco!

Ed ora noi paghiamo il fisco! — Inculta Autorità! Così sta la storia... avrà sorte migliore?

Osvaldo Flora, Leonardo Loi, Alessandro Flores, Luigi Zuliani, Taron Francesco, Boria Gio. Batta, Calosci Luigi, Antonio Gallo, Gallo Giovanni, Nicolò Coradina, G. Batta Missana, Giovanni Flora fu Gio. Batta.

Cliviale, 4 Marzo 1871.

Un corrispondente anonimo da Cividale fece pubblicare, nel N. 9 di questo Periodico, un articolo, datato 22 febbrajo p., col quale prendeva argomento dai soliti Balli danti, nel passato carnevale, a beneficio della Società Operaia di Mutuo Soccorso e dell'Asilo Infantile da fondarsi, allude a quello due nobili istituzioni, non che accenna al Comitato Agrario locale.

Circa alla Società Operaia si esprimono in questi sensi: quanto alla Società Operaia, questa fu fondata nell'anno 1869; ma pur troppo, come avvenne pressochè dovunque si istituirono tali Società, anche qui si volle mescolare la politica per cui essa Società fu per molto tempo zoppicante; ora però sembra che la si voglia guidare nel suo vero indirizzo, e così potrà in tempo non lontano apportare quegli utili frutti che da tali Società dovevano desiderarsi.

Le espressioni vedute di quel corrispondente e le di lui apprezzazioni intorno alla Società Operaia non sono esatte.

Ed in vero, la locale Società Operaia, benchè ognora combattuta da certi codardi del paese, non fu mai zoppicante, ma fu sempre bene indirizzata; prova ne sia che sebbene fondata nell'anno 1869, da oltre un anno eroga sussidi, laonde i lontani frutti, come dice quel corrispondente, che dovevano attendersi dall'Associazione, sono ormai in parte raggiunti. E diciamo in parte, perchè, scorto dall'Associazione non è soltanto di procurare all'Operaio un materiale sussidio, ma altresì un miglioramento morale ed intellettuale; pochè si potrà meglio ottenere allorquando nel seno dell'Associazione, aumentati i fondi, potrà fondarsi una scuola elementare che insegni quali sieno i diritti e doveri dei cittadini in paese libero, giusta i veri principi delle scienze sociali.

Ciò pubblichiamo perchè in Provincia non si giudichi sinistramente della nostra Società e dei suoi rappresentanti.

Alcuni Socj.

Prestito della Città di Napoli. Nel 2 marzo, ebbe luogo la decima estrazione del prestito di Napoli 1868.

Vinsero: L. 25,000 il num. 3830, L. 1000 il num. 100634, L. 400 il num. 147133, 40448, 94076, L. 300 i numeri 83020, 145543, 58658, 82683, L. 250 i numeri 89371, 112040, 149607, 84181, 17802, 5045, 130430, 42508, 70692, 81348, 60926.

Emilio Morandini Amministratore Luigi Montecco Gerente responsabile.

il mandarò intiti verbali ad altri che se ne stavano nei caffè e nelle osterie. Si dovette aprire la seduta, presiggiu soltanto 34 Elettori.

Nè era costato un sfigno di apatia per la elezione del Deputato; era un difetto fatto che il paese aveva già scelto. Dei noni fattori dal Billia non apparvero che cinque, col proposito di lasciar dire agli avversari senza prender parte attiva alla discussione.

Il sindaco avv. Rainis, vedendo tra gli astanti l'onorevole Pegile (eletto nel nostro Collegio) affrettavasi ad offrirgli di presiedere l'adunanza; ma questi avendo rifiutato, la presidenza fu tenuta dal Rainis, al cui fianco sedevano l'avvocato nob. Antonio d'Arcano, il Dr. Zuzzi ed il Dr. Giambattista Fabris.

Il Presidente Rainis con brevi parole accennò allo scopo della riunione, e poi lesse la lettura della sentenza della Giunta sulle elezioni approvata dalla Camera. Disse dell'importanza dell'atto elettorale, dell'opportunità di ben ponderare la scelta, e senza spiegarsi chiaramente a deciso favore di qualche Candidato, lasciò per altri intravedere all'auditorio come la proposta dell'Alvisi fatta a Codroipo, sarebbe da lui veduta con piacere; quindi invitò gli astanti a dichiararsi sull'argomento.

Primo a chiedere la parola fu il Dr. E. Zuzzi che domandò la lettura della Circolare del Dr. Paolo Billia ai propri Elettori. Fatta questa lettura, il Dr. Mattia Zuzzi impresse a illustrare un confronto tra il testo della sentenza e questa Circolare. Quindi il Dr. Giambattista Fabris senza occuparsi del colore politico dei due Candidati che ormai esistevano nel Collegio, parlò a lungo dell'Alvisi (giovandosi di annotazioni che aveva sotto l'occhio, desunte dalla biografia già stampata) e dopo aver fatto risaltare i meriti dell'Alvisi verso la Patria, conchiuse sulla necessità di riempire il vuoto lasciato dall'Alvisi alla Camera. All'abbondanza degli elogi tributati al suo Candidato faceva contrapposto un ritratto del Dr. Billia, che né Voi né io troveremmo per fermo somigliante coll'originale.

Appena il Dr. Giambattista Fabris fece capire all'adunanza di aver terminato il suo parafello, il Presidente Rainis interrogò se fra gli astanti ci fosse taluno che volesse rispondere al Fabris. Allora un Elettore, e da più anziani, il signor Cargnelutti di Pers con quell'aria di bonomia che è l'espressione del galantuomo, soggiunse due parole, ma abbastanza espressive, se l'adunanza avesse voluto intendere: disse cioè essere necessario che gli Elettori di S. Daniele si dimostrino coerenti onde smontare la faccia che i votanti sieno stati comprati con una tazza di minestra.

Parlò poi il Deputato cessante del Collegio, l'onorevole Dr. Zuzzi, anche egli (come il Fabris) seguendo la linea d'un manoscritto che aveva sotto l'occhio. Il suo discorso si potrebbe chiamare un vero discorso politico, che sebbene da lungi prendesse le mosse, era diretto a concludere come salute non verrebbe mai all'Italia, se non quando fosse governata dagli uomini dell'Opposizione. L'onorevole Zuzzi, per giovare di impressioni oggi cotanti, paragonava lo stato dell'amministrazione italiana (di cui disse i difetti) con la sapienza e la fermezza della Prussia, e accagionò tutti i Ministeri composti di moderati, di favoriti, di razione, di feudalismo, di teocrazia, il parassitismo. E nel suo discorso ricordò con entusiasmo Garibaldi, parlò di Caprara, toccò di molti fatti dell'Italia d'oggi.

Dopo il discorso del Dr. Zuzzi, che stabiliva la convenienza d'invitare al Parlamento un deputato che volesse sedere a sinistra, il Presidente Rainis dichiarava di ritenere gli astanti sufficientemente persuasi su ciò, e che l'Alvisi riuniva in se, come gli astanti avevano udito, le qualità più desiderabili ecc. ecc. Si venne poscia alla votazione, da cui risultarono 23 voti per l'Alvisi, 5 per l'Avvocato Paolo Billia, 4 per Dr. Zuzzi. Durante la seduta, l'onorevole Dr. Pegile mantenne un costante silenzio, e solo compiacendosi di plaudire col capo o con qualche interiezione, quando gli venivano all'orecchio parole che tendevano ad avversare il Billia.

Voi potete arguire, da quanto vi ho detto, la poca importanza di questa riunione; e vi apparirà tanto ancora riflettendo che dei 23 votanti per l'Alvisi, 10 lo avevano già votato a Codroipo.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria

Firenze, li 8 Marzo 1871

Non cominciate a scrivervi serio altro ogni die. E così portatevi i fatti dell'oggi. La Camera, che per parecchie sedute non fu in numero, la mattina che spuntava a Roma in proposta ai locali, i cinquantasei deputati prussiani che protestano contro l'occupazione di Roma, le condizioni della pace firmata a Versaille degne d'una nuova e più cruda guerra; tutto era tema dei giornali, senza che in qui lo rimettono: è troppo triste. Parlorò dunque d'altro, e sarà meglio.

Novità avrebbe bugia il dirlo. La flora (ne parlo per l'ultima volta) finisce domenica, e pare abbia ottimamente raggiunto il suo scopo. Nei teatri s'è fatto qualche piccola innovazione. Al Niccolini per esempio il Morelli non c'è più, ma c'è però chi degnamente il riempiazza, ossia il simpatico Bellotti - Bon. Il quale ci è

venuto in mezzo con un grazioso canestro riccetto di novità drammatiche assortite. La sua compagnia però, bisogna dargli merito, è proprio scotta. Al Principe Umberto s'è presentato Guillaume, successore al Clotvi partito per Genova, e si è presentato con una schiera di celebri e veri Giapponesi come, diceva un suo programma dai grossi caratteri. Naturalmente ciò darà ai nervi di chi possiede i Giapponesi falsi, o diremo noi, fatturati. C'è però tanta malizia al mondo che io, se gli fossi amico, vorrei persuadere il Guillaume a prevenire il pubblico delle dette falsificazioni come p. e. fa Galleani per la tela d'arica, o Du Barry per la revalenta arabica. Anzi sa che dee fare? No chiedo la privativa al ministero Diamante, è un togliersi da un gran fastidio; tanto più, che, a quanto pare, il signor Guillaume ci tien molto alla genuinità (passi) dei suoi Giapponesi, perchè nello stesso prelodato programma, è annunciata la dislocazione giapponese: dev'essere interessante, specialmente per noi, che non conosciamo se non la nostra italiana, o tutt'al più l'europea. Ecco per esempio una novità, ed appresa da chi meno si credeva! Mantegazza così dovrebbe non scarto. Infatti nel suo Almanacco di quest'anno, s'è dimenticato tra i mestieri giamaicani d'inserire i riciclatori francesi, gli avanzamenti prussiani, gli sconcertamenti italiani, etc. etc.

E qui, balzando dal fucato al serio, mi scappa una severa parola ad un italiano, che pur troppo dimenticò d'esserlo per lanciare parole, che dirsi inconfutabili, se altri lo scrivesse, e dirette ad un uomo nel quale impossibile è che penetri alcun dardo, lanciato poi in momento si inopportuno com'ora. Albedo a Petrucci Della Gattina, un'ora lettera sull'Assemblea di Bordeaux solo ora mi venne fatto di leggere, e la cui, chiunque facesse vera opera di sonno a trattenere nella penna, ammesso pure che tali idee si nutrisse a riguardo del Generale Garibaldi. Parlo in momenti come questi dell'uomo, che espone la vita propria e della famiglia in pro della Francia, parlare con termini che d'un solo punto non appoggio a quei pochi vili che in momento si nera d'ingratitudine il pagano, è mostruosità inaudita. Udite, udite; un'italiano osa dire che bene sta al prode guerriero nostro il diavolo di parlare all'assemblea di Bordeaux, d'acchiò si, per porgere aiuto ad un governo, dimentico che la Francia l'aveva battuto a Roma del '48, e fucilato a Mentana. Condanniamolo... Chi non sa comprendere la generosità, lo direi povero;... se, come nel caso presente, non ci fosse intelligenza e spirito in grado esimo, che perciò appunto provocano un più severo giudizio.

E faccio parentesi per ringraziare te, buon amico mio Piero, che del gentile opuscolo sull'Educazione, e di quei cari versetti m'hai rallegrato. Non ti dico verbo di congratulazione perchè il pubblico esige in noi giovani modestia collettiva in faccia sua, epperò è meglio che non gli facciamo sentir odore d'alcun incenso. Solo m'è grato il fatto sapere esserne io commosso, e non saperti come concambiare degnamente.

E poichè son entrato in argomento d'un genere intimo vi dirò che il comune amico Scala si trova a Milano a gettar le fondamenta d'un nuovo teatro. Anche l'Opinione lo annunciò, trantone i più lieti auspici. Per l'amicizia, e pel patriottismo rallegriamocene di cuore.

E l'ultima parola di genere intimo anch'essi è un augurio sincero di bene a tutti gli sposi novellini di costì, che da mesaggi speciali seppi essere molti. Eviva tutti, e la primavera ch'è s'apre duri per essi eterna! REG.

Per cortesia del Conte Federico Trento ci venne sotto l'occhio il seguente cenno necrologico dettato dal Conte Gino Cittadella - Vigodarzere, nel quale è stato rammentata quella valentia letteraria e tutta la società d'affetto, per cui tanto andarono lodati gli scritti dell'illustre Padre suo, che fu decora del Senato del Regno. Egli è perciò che si permise, di ristamparlo, ringraziando anche noi l'Autore per quanto disse in esso a meritata lode di una Gentildonna friulana e che sempre amò il Friuli, dove ora non pochi ne lamentano la perdita.

LA CONTESSA

MARIA ANTONIETTA D'ALTAN PIVETTA

Una di quelle donne forti di scava pazienza, inclinati a confortare, simili per chi giunge nella sera della vita alle stelle che appaiono sul tramonto del sole, e non rischiarano già la terra, ma invitano a guardare il cielo.

Così scrisse della Contessa d'Altan Pivetta chi fu detto essere il primo tra i migliori cittadini di Padova. Oggi il figliuolo dell'uomo veneto, adì il non può chiedere al Padre quella penna, che sarebbe potuto a far vivere nel cuore e negli occhi, l'immagine d'un angelo per sessantott'anni peregrino in terra o fero ripatriato!

Pure l'affetto devoto e la gratitudine alla defunta, m'invitano a non trar l'espressione d'un profondo dolore. Non discorrerò della vita di questa donna nella famiglia; perchè a ritrarla opportunamente mi mancano i mezzi dell'istituto, e perchè credo caro a lei, che ci assola tutti, ch'io non loai quella vita domestica, dov'ella acquistava meriti eteri.

Come colui che allo strepito dell'armi, alle grida confuse, al disordine del moto, alla vista del sangue, oppone una fisionomia limpida, serena, e passa in mezzo a questo turbo, quasi dicesse a la vostra miseria non mi faigo; e così la donna celeste, che abbiamo perduta, leniva le ferite degli animi nelle conflanti battaglie di quaggiù.

Lo provammo in Padova i vecchi ed i giovani, i ricchi ed i poveri; i Cristiani e gli Israeliti, le madri di famiglia o le spose, l'amante tradita, la vergine del chiostro.

Conobbero questa donna e la amarono gli uomini dotti di Padova e.

La conobbero e l'amarono, per anni ed anni, moltissimi, di quelle mutevoli schiere, che accoglie la nostra Università.

Videro una seconda Madre in lei quasi tutti i paroli delle fatiche Padovane, i quali dopo il nome de' genitori fu più dire pronunziassero quelle di Antonietta.

Era nella Contessa Antonietta d'Altan una singolare armonia tra il spirito e la purissima bellezza dell'anima; tra il genio e l'imponenza sempre giovane del bene.

Il suo volto era una dolcezza e una serenità di sguardo, che facevano trasparire l'origine del raggio. Questa origine, che il suo cuore, era così indiviso dalla fisionomia del padre, ed alla associazione sempre lo più intima, faceva del suo temperamento alle più nobili astrazioni dell'intelletto. Wikipedija di una robusta e mita influenza sulla condotta semplice di una passiva modestia, l'amore della musica e della poesia all'amore della prece e di Dio.

Nel trascorrer degli anni serbavasi in lei lo stesso rapporto, che col bello della natura, il suo spirito aveva nell'Aprile dell'viti. La vista del mare, del monte, del bosco, sedavasi coll'entusiasmo d'una poetica pace.

La parola di lei, ornata dalla varia cultura, spesso s'accendeva d'un hrio giovanile, spesso prendeva più l'espressione della domanda che dell'ammostrazione; come una fucola che spanda una luce continua, ma or vivace or tranquilla, e sempre modesta.

La sua e ampolosa donna ammalava sia sotto giorni di polmonite era così, da riuscire pur troppo inutili le cure appiattite ed inerte dell'illustre medico Padovano, che conobbe l'Antonietta bambina.

Da tre di lei si preziosa malata era in preda al più strano delirio. Cui la percezioni reali ed immaginarie; vedeva quelli che erano nel suo pensiero e non al suo letto, e vedeva egualmente coloro che le erano vicini. Parlava a Professori di studenti, sorrideva a fanciulli, chiamandoli, consolava con voce soave persona cara, compassionava in condizione di alcuni giovani, lamentava la guerra; bastavasi del tempo, accennava alle verità eterne.

Tutto ciò fanneggiando; ma quel delirio era come lo specchio opaco del suo spirito. Miho non volli che l'anima benedetta commesse le sue ultime orme, tra il mondo terrestre e l'eterno.

L'occhio di lei si volgeva sovente, quasi per istinto, verso il fratello, uomo troppo nato e caro a troppi perchè lo ne potti. Dirò solo che volò in lui lo gioia dell'amiglia, e venero quella incrollabile onestà, la quale veneriamo pur troppo spesso più nei morti che nel vivi.

Alla sera del 25 febbrajo la preziosa donna allargò le pupille con un estremo sorriso: nitido quanto i primi raggi del sole allora nascente. E quel sorriso godevano la Contessa Adriana Renier Zupini, e mia Madre. Quanto merit la prima, lo dice l'amicizia che fino ad ora ha assorbito ad Antonietta, se non lo dicessero a Venezia i colti ingegni e le anime buone.

Avrebbe le donne Padovane un esempio sublime nella defunta, e resti loro per molti anni un guida lucente a seguirlo nella Madre mia.

GINO CITTADELLA VIGODARZERE.

Firenze, 26 febbrajo 1871.

FATTI VARI

La produzione della seta in Italia. — La Camera di Commercio di Torino ha pubblicato una relazione intorno ai mercati dei bozzoli nello scorso anno 1870 in tutto il Regno.

Crediamo per così grata ai nostri lettori, riassumendo il quadro dei risultamenti dati da questo importante ramo delle nostre produzioni nell'anno 1870, paragonato con quelli dell'anno 1869.

Le piazze di mercato che nell'anno 1869 erano 78, nel 1870 ascesero a 79; se nonchè la quantità dei bozzoli presentati sui mercati che nel 1869 fu di mr. 877,074 e pel valore di lire 46,437,255, nel 1870 discese a mr. 834,387 e pel valore di lire 37,889,069 1/2.

La provincia in cui si verificò maggiore la differenza dei prodotti dei bozzoli, furono la Lombardia, che nel 1869 fornì al pubblico peso 80,000 miriagrammi e nel 1870 soli miriagrammi 31,310; e quelle venete, in cui la produzione è molto minore, e nelle quali da mr. 164,008 pesati pubblicamente nel 1869 si discese a mr. 20,524 nell'annata testè scorsa.

I prezzi variarono nel 1870 da lire 53 a 53 al miriagrammo. La differenza tra il prodotto dei bozzoli negli ultimi due anni si verificò specialmente nella quantità dei medesimi.

(Dalle Finanze)

La lana vegetale. La scienza è arrivata ad estrarre dal Pino marittimo, non solamente dei liquidi, degli oli, ma anche le ovatte e la lana, i cui fili si trasformano in tessuti più svariati, impregnati di essenze balsamiche.

Questa lana vegetale è già in uso in alcuni stabilimenti pubblici della Germania, nei quali è adoperata nei materassi invece della lana di montone. La sua natura resinosa allontana gli insetti parassiti, impedisce che i materassi si impregnino di umidità di uodo che è eminentemente igienica.

# AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

## Trattato sulla salute dei denti e della Bocca, nonché sul latte delle Nutrici compilato da

G. TAGLIALEGNE.

Divisione dell'Orscolio: I. Infiltrazione. II. Sviluppo dei denti latenti. III. Sviluppo della seconda dentizione e sintomi morbosi allo scoppio. IV. Conservazione dei denti permanenti e mezzi di ottenerli: definizione delle varie specie di Carie; cause della loro manifestazione. V. Osservazioni sul latte delle nutrici.

Prezzo Cont. 50, a Udine presso l'Autore G. TAGLIALEGNE e dai principali librai.

### PRODOTTI

## ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

di G. Taglialegno

DENTISTA CHIMICO ECC.

per pulire i denti conservarli sani e belli, per guarire le malattie degli stessi e quelle della bocca e preservarli col suo uso per tutta la vita dalla carie e dai dolori.

Questa acqua è conosciuta in tutto il mondo come uno degli oggetti più preziosi per la conservazione e la pulizia dei denti. Rimedio assai vantaggioso per la nettezza dei denti e per la conservazione e la pulizia dei denti. Questa acqua è conosciuta in tutto il mondo come uno degli oggetti più preziosi per la conservazione e la pulizia dei denti. Rimedio assai vantaggioso per la nettezza dei denti e per la conservazione e la pulizia dei denti.

Prezzo in una bottiglia Lit. Lire. 2.50.

Le attestazioni comprovanti l'efficacia dell'Acqua Anaterina, trovansi esposti a richiesta presso l'Autore.

## ODONTALINA CHIMICA

(mastiche che si indurisce) del suddetto.

È un olio come un dente quando produce dolori acutissimi, quindi può essere esposto al contatto dell'aria, del freddo e dell'umidità del cibo, perché questi sono i principali agenti che producono la carie.

Può ritenersi un prezioso rimedio veramente efficace per cui necessitano l'estrazione del dente guasto, operazione dolorosissima, che alle volte cingono tutti i conseguenze e alla quale poi non sempre ogni persona può sottoporsi.

L'Odontalina ha la proprietà di solidificarsi, e introdotta nella cavità dei denti guasti, completamente la guarisce, merco uno strato insulabile, ed aderente nel massimo grado alla parte guasta.

Ogni persona può usare l'Odontalina da sé senza il soccorso del dentista; ed il dente che addolora, con questo mezzo scade come uno sano per lungo tempo.

Prezzo del flacone fr. 1.25.

Fabbrica di polveri dentifriche, di alcoolati di mastiche e pasta dentifricia.

Dei suddetti prodotti ne è depositaria

## in Udine la FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI

ove trovansi eziandio

## L'OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Bruno e Bianco

Le bottiglie originali di Lire una nella qualità naturale Bruno e Lire 1.50, per l'olio naturale Bianco. Qualità approvata mercantile genuina, con vantaggio di prezzo del 50% sopra le altre provvenienze. Biondissimi, Leggere, Miger, ed altri dotti analizzatori confermarono alla suddetta qualità di olio il primo posto, per la purezza dei principi attivi in esso contenuti.

La stessa qualità di olio e con qualità di bottiglia di ferro e vetri Memoria, smerciata in bottiglia a Lire 1.50 ciascuna.

## PILLOLE SECONDO BLANCARD

AL JODURO FERROSO INALTERABILE SENZA ODORRE NÈ SAPORE DI FERRO O DI JODIO.

preparate da A. FILIPPUZZI.

L'ACCADEMIA DI MEDICINA DI FRANCIA

ha deciso (seduta del 13 agosto 1850)

che il processo di conservazione di queste pillole, offrendo dei grandi vantaggi all'economia animale, sarà pubblicato nel Bulletin del 1851.

NR. Essendo il numero della farmacia Filippuzzi, da un lato, o quello della Farmacia di Pillole secondo Blancard e dall'altro, ad evitare le contraffazioni.

Prezzo Lit. L. 1.50 al flacone di N° 60 pillole.

## ELIXIR DI COCA FILIPPUZZI

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI.

Questo Elixir, preparato con ogni cura e studio, colla foglia di Coca della Bolivia, nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta in ogni azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e viene adoperato in molte malattie, in quelle dello stomaco e degli intestini.

Per chi si è trovato utilissimo nelle affezioni languide e stentate, nei bruciori dolori di stomaco nei dolori intestinali, nella colica nervosa, nella flatulenza, nella diarrea che seguono spesso a una malattia alle affezioni digestive, e nell'osservamento delle forze lasciate dall'abuso dei piccoli vapori o da laglia, palatiti, curato con questa bevanda a piccoli evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondria e in quelle specie di alienazioni mentali.

Viene consigliato nella veglia e in tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

Infine, chi fa uso di questo Elixir, prova, per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere insuperabile, e sembra quasi dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

Essendo di un sapore gradevole, può prendersi in fine o dopo del pranzo, o preferendone del caffè o di altri liquori, o essi servirsene nel tempo stesso alla digestione, come alla sera venir sostituito all'infuso di Thea che produce la veglia.

Prezzo L. 2 al flacone

La stessa Farmacia Filippuzzi, trovandosi in grado di rispondere alle domande del pubblico e dei sig. Medici, ha articoli accessori della farmacia, come oggetti chirurgici di vetro gomma, gutta serena, stago, e filo, e un assortimento droghe medicinali, prodotti Chimico farmaceutici specialità farmaceutiche nazionali ed esterole più accertate dell'Europa, ed acque minerali d'ogni provenienza ecc.

Prezzi medici e prontezza nel servizio, è la divisa della farmacia Filippuzzi.

Presso l'agenzia di Pubblicità E. Morandini e Comp. in Udine Via Merceria N. 934

TROVANSI IN VENDITA

## IL PRONTUARIO GENERALE

riassuntivo delle estrazioni avvenute a tutto 31 Dicembre 1870 di tutti i Prestiti a premi tanto Nazionali che esteri.

Le cifre vennero desunte dalle fonti originali, e la loro composizione venne così controllata, da poterne garantire l'esattezza. I numeri vennero posti in ordine progressivo, come il più comodo per chi ha bisogno di controllarli.

Il prezzo di questo PRONTUARIO GENERALE è di L. 1.50.

## PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTA' DI CASTELLAMMARE

(NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 Marzo

5120 obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a Lire 215 oro e fruttanti 18 Lire annue d'interesse in oro.

In virtù della deliberazione del 18 Dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Delegazione Provinciale della Provincia di Napoli il 11 Gennaio 1871, la Città di Castellammare ha emesso obbligazioni pubbliche sottoscritte, 5120 obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna, producenti annue Lire 18 d'interesse in oro pagabili con Lire 5 ogni quattrimestre il 31 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che gli interessi e i rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netto ed indenne, da qualunque causa prelevazione presente o futura di qualsivoglia specie ed a favore di qualunque ente giuridico per qualunque titolo o causa impostato, imputando stesso, escluso ed eccettuato per 12 del contratto.

Il Prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi beni, mobili ed immobili e con i suoi diritti proprii (art. 16 del contratto).

Il pagamento degli interessi e delle obbligazioni, secondo l'art. 15 del contratto, 31 Agosto, 31 Dicembre di ogni anno a Castellammare, Napoli, Roma, Firenze, Torino, Parigi, ecc. Le estinzioni per rimborso annuo, secondo l'art. 16 del contratto, 31 Agosto, 31 Dicembre di ogni anno. Gli interessi delle Obbligazioni estratte, saranno pagati sino al giorno di ogni rimborso.

Le obbligazioni rimborsate a Lire 300 sono emesse al prezzo di Lire 215 oro pagabili come appresso.

Lire 300 alla sottoscrizione, Lire 150 dal 30 Novembre 1871

Lire 30 al riparto del titolo, Lire 30 dal 30 Novembre 1872

Lire 50 al 31 Agosto 1871, Lire 50 dal 30 Aprile 1873

Lire 100 dal 30 Aprile 1874, Lire 100 dal 30 Aprile 1875

Lire 100 dal 30 Aprile 1876, Lire 100 dal 30 Aprile 1877

Lire 100 dal 30 Aprile 1878, Lire 100 dal 30 Aprile 1879

Lire 100 dal 30 Aprile 1880, Lire 100 dal 30 Aprile 1881

Lire 100 dal 30 Aprile 1882, Lire 100 dal 30 Aprile 1883

Lire 100 dal 30 Aprile 1884, Lire 100 dal 30 Aprile 1885

Lire 100 dal 30 Aprile 1886, Lire 100 dal 30 Aprile 1887

Lire 100 dal 30 Aprile 1888, Lire 100 dal 30 Aprile 1889

Lire 100 dal 30 Aprile 1890, Lire 100 dal 30 Aprile 1891

Lire 100 dal 30 Aprile 1892, Lire 100 dal 30 Aprile 1893

Lire 100 dal 30 Aprile 1894, Lire 100 dal 30 Aprile 1895

Lire 100 dal 30 Aprile 1896, Lire 100 dal 30 Aprile 1897

Lire 100 dal 30 Aprile 1898, Lire 100 dal 30 Aprile 1899

Lire 100 dal 30 Aprile 1900, Lire 100 dal 30 Aprile 1901

Lire 100 dal 30 Aprile 1902, Lire 100 dal 30 Aprile 1903

Lire 100 dal 30 Aprile 1904, Lire 100 dal 30 Aprile 1905

Lire 100 dal 30 Aprile 1906, Lire 100 dal 30 Aprile 1907

Lire 100 dal 30 Aprile 1908, Lire 100 dal 30 Aprile 1909

Lire 100 dal 30 Aprile 1910, Lire 100 dal 30 Aprile 1911

Lire 100 dal 30 Aprile 1912, Lire 100 dal 30 Aprile 1913

Lire 100 dal 30 Aprile 1914, Lire 100 dal 30 Aprile 1915

Lire 100 dal 30 Aprile 1916, Lire 100 dal 30 Aprile 1917

Lire 100 dal 30 Aprile 1918, Lire 100 dal 30 Aprile 1919

Lire 100 dal 30 Aprile 1920, Lire 100 dal 30 Aprile 1921

Lire 100 dal 30 Aprile 1922, Lire 100 dal 30 Aprile 1923

Lire 100 dal 30 Aprile 1924, Lire 100 dal 30 Aprile 1925

Lire 100 dal 30 Aprile 1926, Lire 100 dal 30 Aprile 1927

Lire 100 dal 30 Aprile 1928, Lire 100 dal 30 Aprile 1929

Lire 100 dal 30 Aprile 1930, Lire 100 dal 30 Aprile 1931

Lire 100 dal 30 Aprile 1932, Lire 100 dal 30 Aprile 1933

Lire 100 dal 30 Aprile 1934, Lire 100 dal 30 Aprile 1935

Lire 100 dal 30 Aprile 1936, Lire 100 dal 30 Aprile 1937

Lire 100 dal 30 Aprile 1938, Lire 100 dal 30 Aprile 1939

Lire 100 dal 30 Aprile 1940, Lire 100 dal 30 Aprile 1941

Lire 100 dal 30 Aprile 1942, Lire 100 dal 30 Aprile 1943

Lire 100 dal 30 Aprile 1944, Lire 100 dal 30 Aprile 1945

Lire 100 dal 30 Aprile 1946, Lire 100 dal 30 Aprile 1947

Lire 100 dal 30 Aprile 1948, Lire 100 dal 30 Aprile 1949

Lire 100 dal 30 Aprile 1950, Lire 100 dal 30 Aprile 1951

Lire 100 dal 30 Aprile 1952, Lire 100 dal 30 Aprile 1953

Lire 100 dal 30 Aprile 1954, Lire 100 dal 30 Aprile 1955

Lire 100 dal 30 Aprile 1956, Lire 100 dal 30 Aprile 1957

Lire 100 dal 30 Aprile 1958, Lire 100 dal 30 Aprile 1959

Lire 100 dal 30 Aprile 1960, Lire 100 dal 30 Aprile 1961

Lire 100 dal 30 Aprile 1962, Lire 100 dal 30 Aprile 1963

Lire 100 dal 30 Aprile 1964, Lire 100 dal 30 Aprile 1965

Lire 100 dal 30 Aprile 1966, Lire 100 dal 30 Aprile 1967

Lire 100 dal 30 Aprile 1968, Lire 100 dal 30 Aprile 1969

Lire 100 dal 30 Aprile 1970, Lire 100 dal 30 Aprile 1971

Lire 100 dal 30 Aprile 1972, Lire 100 dal 30 Aprile 1973

Lire 100 dal 30 Aprile 1974, Lire 100 dal 30 Aprile 1975

Lire 100 dal 30 Aprile 1976, Lire 100 dal 30 Aprile 1977

Lire 100 dal 30 Aprile 1978, Lire 100 dal 30 Aprile 1979

Lire 100 dal 30 Aprile 1980, Lire 100 dal 30 Aprile 1981

Lire 100 dal 30 Aprile 1982, Lire 100 dal 30 Aprile 1983

Lire 100 dal 30 Aprile 1984, Lire 100 dal 30 Aprile 1985

Lire 100 dal 30 Aprile 1986, Lire 100 dal 30 Aprile 1987

Lire 100 dal 30 Aprile 1988, Lire 100 dal 30 Aprile 1989

Lire 100 dal 30 Aprile 1990, Lire 100 dal 30 Aprile 1991

Lire 100 dal 30 Aprile 1992, Lire 100 dal 30 Aprile 1993

Lire 100 dal 30 Aprile 1994, Lire 100 dal 30 Aprile 1995

Lire 100 dal 30 Aprile 1996, Lire 100 dal 30 Aprile 1997

Lire 100 dal 30 Aprile 1998, Lire 100 dal 30 Aprile 1999

Lire 100 dal 30 Aprile 2000, Lire 100 dal 30 Aprile 2001

Lire 100 dal 30 Aprile 2002, Lire 100 dal 30 Aprile 2003

Lire 100 dal 30 Aprile 2004, Lire 100 dal 30 Aprile 2005

Lire 100 dal 30 Aprile 2006, Lire 100 dal 30 Aprile 2007

Lire 100 dal 30 Aprile 2008, Lire 100 dal 30 Aprile 2009

Lire 100 dal 30 Aprile 2010, Lire 100 dal 30 Aprile 2011

Lire 100 dal 30 Aprile 2012, Lire 100 dal 30 Aprile 2013

Lire 100 dal 30 Aprile 2014, Lire 100 dal 30 Aprile 2015